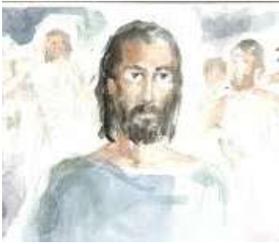


Domenica 30 giugno 2019



In cammino verso Gerusalemme... tu, seguimi!

È la svolta decisiva del Vangelo di Luca. Il volto trasfigurato sul Tabor, il volto bello diventa il volto forte di Gesù, in cammino verso Gerusalemme. «E indurì il suo volto» è scritto letteralmente, lo rese forte, deciso, risoluto. Con il volto in cammino intende dire: “tu, seguimi”.

Luca racconterà il grande viaggio di Gesù verso la Croce. Il primo tratto del volto in cammino lo delinea dietro la storia di un villaggio di Samaria che rifiuta di accoglierlo. Allora Giacomo e Giovanni, i migliori, i più vicini, scelti a vedere il volto bello del Tabor: «Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li bruci tutti?» Gesù spalanca le menti dei suoi amici: mostra che non ha nulla da spartire con chi invoca fuoco e fiamme sugli altri, fossero pure eretici o nemici, che Dio non si vendica mai.

È l'icona della libertà, difende perfino quella di chi non la pensa come lui. Difende quel villaggio per difenderci tutti. Per lui l'uomo viene prima della sua fede, l'uomo conta più delle sue idee. È l'uomo, e guai se ci fosse un aggettivo: samaritano o giudeo, giusto o ingiusto; il suo obiettivo è l'uomo, ogni uomo (Turoldo).

«Andiamo in un altro villaggio!». Ha il mondo davanti, Lui pellegrino senza frontiere, un mondo di incontri. Il volto in cammino fa trasparire la sua fiducia totale, indomabile nella creatura umana; se non qui, appena oltre, un cuore è pronto per il sogno di Dio.

Nella seconda parte del vangelo entrano in scena tre personaggi che ci rappresentano tutti. Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido non potrà essere suo discepolo....Chi ha messo mano all'aratro... Un aratore è ciascun discepolo, chiamato a dissodare una minima porzione di terra, a non guardare sempre a se stesso ma ai grandi campi del mondo e sa che poi passerà il Signore a seminare di vita i campi della vita.

La nostra pastorale: amore appassionato a tutti

Dal vangelo di Marco 6,30: Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.



Ed egli disse loro:

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte..

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, **ebbe compassione di loro**, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà.

Evangelii Gaudium, 33.

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.

Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.

Mamma di un prete... missionario

Abbiamo appena lasciato Marco all'aeroporto di Bologna, tra poco parte per Abidjan, ritorna in Africa, nella sua Comunità e tra tutte le persone a cui vuole bene e dalle quali è voluto bene, persone e famiglie che ora sono parte importante della sua vita. Come mamma, sono serena perché lo sento accompagnato, sento che non è solo, ma in famiglia. A ciascuno di loro va il mio grazie per averlo accolto e per condividere con lui le giornate, la fatica, le gioie, le difficoltà, la crescita ...

Erano tre anni che non vedevo Marco; sono tanti, sono pochi ... di certo, sono stati tre anni vissuti a tanti chilometri di distanza e sono anche stati tre anni di vicinanza di cuore. Il distacco grande, per me, è avvenuto nel 1999 quando ci ha comunicato che aveva deciso di



“condividere la sua vita con i poveri”; subito ho avvertito un dolore fisico al cuore, come se fosse stato strappato via. Ricordi frantumati, dissolti e inafferrabili, pianti, vuoto, senso come di figlio perduto: otto giorni di vero smarrimento, prima di capire che, semplicemente, lui aveva allungato il passo sulla sua strada, quella che, bene o male, Max ed io avevamo cercato di insegnargli. Ed allora divenne chiaro, granitico, che era un figlio non perduto ma donato alla Chiesa, condiviso con tutte le persone che avrebbe incontrato, che avevano bisogno di un sacerdote che portasse loro Dio e capace di sedersi per terra con loro. E' diventato un figlio condiviso con tutti e in particolare con i poveri. Tre anni fa è partito, inviato da tutto il nostro paese: anche oggi sentiamo che questo è vero. Tutto il paese ha un po' adottato Marco, la sua scelta, la sua missione, sostenendola con generosità e capacità infinite e l'amore di tanti ha permesso di arricchirne la partenza e di riaccompagnarlo in questa esperienza che continua. Con riconoscenza e gratitudine il mio grazie va a Dio per come Marco sa rendersi strumento dell'amore del Vangelo, e va ai poveri della parrocchia di Sant Laurent in Costa d'Avorio, che sono la famiglia con cui ora vive concretamente l'amore di Dio fatto di gioia, difficoltà, accoglienza, condivisione ... La preghiera unisce cuori distanti e diminuisce la lontananza, ci fa toccare con mano che nulla è perduto di ciò che doniamo con amore ... e che il nostro cuore è capace di dilatarsi, per contenere tante persone con le loro vite,

e ancora di più ... *Laura*

30 giugno - 7 luglio 2019

Domenica 30 giugno	Giornata per la Carità del Papa Ore 10,30: 50° di Matrimonio di VITTORINA ROSSI e FRANCO BERTOLASI.
Lunedì 1° luglio	Quarta settimana di ESTATE RAGAZZI
Domenica 7 luglio	Prima del mese: Offerte per le Opere parrocchiali

Sono entrati nella Vita Eterna: MARIA GHETTI,
HAYDE LOCATELLI, MAFALDA VIGNOLI,
LILIANA VERSI, EZIO RIGHI.

Un ricordo di Annamaria Giannini

Grazie Annamaria,
per aver accettato, 12 anni fa, di fare l'animatrice della nostra Piccola Comunità, appena nata.

Allora ha avuto inizio una grande e bella esperienza.

Durante i nostri incontri, e anche fuori di essi, ci hai trasmesso tante cose e grazie alla tua vasta cultura abbiamo avuto modo di dialogare e discutere sui più svariati argomenti. Tutto in un consolidamento di stima e conoscenza reciproche.

Nel tempo è nata anche l'amicizia ed è quella che resterà sempre nei nostri cuori, assieme al tuo ricordo. Ciao da tutti noi...

Esperienze estive:

Giovanissimi Azione Cattolica: a Sermig di Torino dal 29 luglio al 3 agosto.

Reparto Scout a Crocione di Corniolo: 1 – 10 agosto.

ACR: 4 – 11 agosto a Rinuccioli

Lupetti a Domicilio (Alfero): 4 – 11 agosto.

Route Clan: 6 – 12 agosto a L'Aquila e Gran Sasso.

Esercizi Spirituali con Missione Belem a Mejugorje: 19 – 24 agosto.



